

Professionisti. Firmato l'accordo quadro fra **Confprofessioni** e sindacati

# Detassazione, intesa per gli studi

Mauro Pizzin

Al via la detassazione della produttività per i dipendenti degli studi professionali. Grazie all'accordo quadro nazionale firmato martedì scorso a Roma da **Confprofessioni** e dalle sigle sindacali Fisascat-Cisl, Uiltucse e Filcams-Cgille strutture professionali potranno accedere, infatti, ai benefici fiscali legati all'erogazione dei premi di produttività.

Il modello scelto lascerà ai singoli studi la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività, così come i criteri di misurazione più adatti alle caratteristiche del contesto di riferimento.

L'intesa raggiunta prevede l'applicazione, con effetto dal 1° gennaio scorso, delle disposizioni previste dalla legge di Stabilità per l'anno in corso, a cui si deve la reintroduzione della misura agevolativa. In favore dei lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito da lavoro dipendente fino a 50mila euro è prevista, quindi, l'applicazione di una cedolare secca del 10% sostitutiva dell'Irpef alle somme corrisposte per incrementi di produttività entro il limite d'importo complessivo annuo di 2mila euro lordi, che salgono a 2.500 euro per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Si tratta di limiti superati dalla nuova legge di Bilancio per il 2017 - che porta a 80mila euro il limite di reddito e a 3mila e 4mila euro le somme annue detassate a seconda che vengano o meno coinvolti i lavoratori nell'organizzazione lavorativa (si veda l'articolo sopra) - le cui novità sono destinate a essere recepite negli accordi a partire dal prossimo gennaio.

## IN SINTESI

### ACCORDO RETROATTIVO

L'accordo quadro sottoscritto a livello nazionale fra le parti sociali consente l'applicazione agli Studi professionali dei benefici fiscali collegati all'incremento della produttività. L'accordo ha effetto retroattivo a partire dal 1° gennaio 2016, dovrà essere recepito a livello territoriale e lascia ai singoli studi la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività

L'intesa appena firmata dovrà a questo punto essere recepita a livello territoriale. L'accesso all'imposta agevolata è subordinato, quindi, all'esecuzione di contratti aziendali o territoriali sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Saranno le rappresentanze regionali a tradurre in accordo territoriale quanto previsto dall'intesa a livello nazionale.

L'accordo ha valore retroattivo e si applicherà a tutte le somme erogate in relazione a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione a partire dal 1° gennaio 2016.

Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di beni e servizi, anche attraverso il sistema di bilateralità del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LAVORO E PREVIDENZA

## *Studi professionali, detassazione al via*

Detassazione al via negli studi professionali. Il 6 dicembre scorso, infatti, **Confprofessioni**, insieme a Fisascat Cisl, Uiltucs e Filcams Cgil, hanno sottoscritto l'intesa quadro che di consente a tutte le strutture professionali di accedere alla detassazione dei premi di produttività. L'annuncio, tramite una nota, è arrivato, ieri, dalla Confederazione guidata da Gaetano Stella. Nel dettaglio, l'intesa ha recepito le disposizioni della legge di stabilità 2016 che ha reintrodotto la misura agevolativa in favore dei lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito da lavoro dipendente fino a 50 mila euro. La norma, in particolare, prevede una imposta sostitutiva dell'Irpef con aliquota pari al 10% applicabile alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività, entro il limite di importo complessivo di 2.000 euro lordi, ovvero di 2.500 euro per le imprese che coinvolgano pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. L'accesso all'imposta agevolata è subordinata, poi, all'esecuzione di contratti aziendali o territoriali sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Saranno, quindi, le rappresentanze regionali a tradurre in accordo territoriale quanto previsto dall'intesa quadro nazionale. L'accordo avrà valore retroattivo e si applicherà a tutte le somme erogate in relazione ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione a partire dal 1° gennaio 2016. Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di beni e servizi, anche attraverso il sistema di bilateralità del settore.



# CONFPROFESSIONI

## La Lombardia premia l'alternanza

La regione Lombardia premia **Confprofessioni** per i progetti di eccellenza innovativi sull'alternanza scuola-lavoro. Giovedì 24 novembre, appena terminata l'inaugurazione dello stand di Regione Lombardia a Job & Orienta presso la Fiera di Verona alla presenza del ministro del lavoro Giuliano Poletti, il presidente di Confprofessioni Lombardia, Giuseppe Calafiori, ha ricevuto dalle mani dell'assessore al lavoro della regione, Valentina Aprea, la menzione speciale per il protocollo di intesa per l'alternanza scuola-lavoro negli studi professionali della Lombardia. «Siamo particolarmente onorati del premio di regione Lombardia, perché riconosce il nostro impegno sociale a favore dei cittadini e, in particolare, dei giovani», ha commentato Calafiori. «Siamo fermamente convinti, come ha ben sottolineato il ministro Poletti all'apertura della Fiera alla presenza di tanti giovani e del ministro dell'istruzione Stefania Giannini, della necessità di avvicinare il mondo della scuola anche alla realtà degli studi professionali e non solo delle aziende. Il compito che Confprofessioni Lombardia si è prefissato è proprio questo: aiutare gli studenti lombardi a costruirsi un futuro, compiendo un percorso formativo e professionale consapevole anche all'interno delle diverse realtà professionali, siano esse economiche, giuridiche, tecniche e sanitarie. Attraverso il progetto alternanza scuola-lavoro», prosegue il presidente di Confprofessioni Lombardia, «intendiamo aprire le porte dei 130 mila studi professionali sul territorio regionale ai giovani studenti delle scuole lombarde e favorire così la creazione di quelle soft skills che si apprendono lavorando anche al fianco di un professionista».

Pagina a cura di

**CONFPROFESSIONI**

WWW.CONFPROFESSIONI.IT

INFO@CONFPROFESSIONI.EU



## CONFPROFESSIONI

### *Erasmus, molte e varie le opportunità per gli studi*

Un appuntamento per conoscere tutte le opportunità offerte dal programma Erasmus ai liberi professionisti delle Marche. Il prossimo 14 dicembre, ad Ancona, dalle ore 15.30 alle 18.30, presso l'Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia G. Fuà, piazzale R. Martelli 8, si terrà, infatti, un workshop dedicato al programma di scambio per gli studi professionali organizzato da **Confprofessioni Marche**. I lavori, coordinati dal presidente della delegazione marchigiana, Gianni Giacobelli, vedranno la partecipazione dell'assessore della regione Marche con deleghe a industria, artigianato, commercio, politiche comunitarie, pari opportunità e internazionalizzazione, Manuela Bora, del delegato del Rettore al placement, Marco Gallegati, della responsabile programma Erasmus presso Aster (società consortile per l'innovazione e il trasferimento tecnologico), Enkelejda Halilaj, e di Michele Miniati di Apri Europa-Confprofessioni. «Il programma Erasmus per professionisti rappresenta un'ottima opportunità di crescita per tutti coloro che muovono i primi passi nel mondo delle professioni, e che in questo modo possono confrontare progetti e aspirazioni, e stringere sinergie, in un contesto internazionale e stimolante», commenta Giacobelli. «Vogliamo presentare e sviluppare il programma nelle Marche, dove tanti brillanti e dinamici neolaureati scelgono ogni anno di intraprendere un percorso nel lavoro autonomo per realizzare le proprie aspettative di vita e professionali». L'iniziativa rientra nell'ambito degli accordi di collaborazione siglati da Confprofessioni con i principali centri di contatto italiani per il programma Erasmus. Dopo Milano e Ancona, infatti, Confprofessioni porterà il workshop Erasmus nelle principali città nel 2017, per sensibilizzare il mondo delle libere professioni sui vantaggi e sulle potenzialità del programma, grazie anche all'intervento di rappresentanti degli enti incaricati dalla Commissione europea e di alcuni giovani che hanno già preso parte a Erasmus. La partecipazione al workshop è gratuita e, ai fini della capienza della sala concessa dall'Università Politecnica, si richiede l'iscrizione ad [aprieuropa@confprofessioni.eu](mailto:aprieuropa@confprofessioni.eu) oppure [marche@confprofessioni.eu](mailto:marche@confprofessioni.eu); l'evento è in corso di accreditamento all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Ancona per n. 3 crediti formativi in materia di «Deontologia professionale».

Pagina a cura di

**CONFPROFESSIONI**

[WWW.CONFPROFESSIONI.IT](http://WWW.CONFPROFESSIONI.IT)

[INFO@CONFPROFESSIONI.EU](mailto:INFO@CONFPROFESSIONI.EU)



## CONFPROFESSIONI

L'intervento del presidente Gaetano Stella al workshop del Cese sulle professioni in Europa

# Verso il professionista europeo

## Mobilità e imprenditorialità per una definizione comune

DI GAETANO STELLA\*

L'opinione del Comitato economico e sociale europeo (Cese) «The role and future of the liberal professions in European civil society 2020», del 25 marzo 2014, rappresenta un eccellente punto di partenza per definire gli elementi comuni delle libere professioni in Europa e programmare le strategie europee. Diversamente da altre posizioni delle istituzioni europee, infatti, il Cese dà il dovuto risalto al ruolo pubblico delle professioni, alla responsabilità sociale dei professionisti, ed alla necessaria proporzionalità tra interessi pubblici perseguiti e regolazione pubblica. Nell'ambito di una definizione condivisa del professionista europeo, un primo elemento determinante è rappresentato dalla perdurante esigenza di individuare il punto di equilibrio tra intensità della regolazione del settore e apertura dei mercati dei servizi professionali. In questa prospettiva, una definizione delle libere professioni per programmare comuni strategie per il settore deve basarsi su principi fondamentali quali l'etica, il professionalism (che include l'obbligo di formazione e aggiornamento continui), l'autonomia nell'organizzazione del lavoro, la qualità della prestazione professionale, la competitività e l'innovazione per i quali i professionisti devono saper accettare le sfide e sfruttare le opportunità. Un altro punto da tenere in considerazione riguarda il ruolo propulsivo degli studi nella crescita e nell'occupazione. Nonostante la loro dimensione piccola e media, all'interno degli studi operano una pluralità di figure professionali (consulenti, dipendenti e vari prestatori di servizi), tra cui molti giovani. Un secondo elemento essenziale dell'identità del «professionista europeo» deve riguardare la sua accresciuta mobilità e trasversalità rispetto ai confini nazionali. Molte realtà del mondo pro-

fessionale frappongono ostacoli aprioristici alla mobilità tra professionisti europei. Da tempo, invece, **Confprofessioni** opera per promuovere la mobilità dei professionisti, la definizione di piattaforme comuni su temi condivisi, a partire da standard etici generali, piattaforme armonizzate di formazione professionale e perfino criteri unitari per l'accesso alle professioni. La direttiva qualifiche, recentemente riformata, è stata il frutto di una dialettica proficua con parlamento e commissione, che hanno compreso le esigenze di cautela del sistema professionale, raggiungendo risultati significativi in termini di accrescimento della mobilità. In questo senso, occorre impegnarsi nella progressiva armonizzazione delle piattaforme formative: il mutuo riconoscimento delle qualifiche è un punto di partenza essenziale, ma l'armonizzazione deve rappresentare il punto di arrivo dei professionisti europei. Occorre poi proseguire l'esercizio di trasparenza e darvi seguito attraverso la rimozione di inutili ostacoli alla mobilità dei lavoratori, come quelli che si rinvengono in alcune delle nuove professioni e delle professioni regolamentate in forma non ordinistica. Un terzo elemento riguarda la dimensione imprenditoriale del libero professionista. È chiaro che esistono delle differenze strutturali tra attività libero professionale, con tutte le sue specificità, e lavoro imprenditoriale. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che la realtà sociale ed economica invita i professionisti a valorizzare la propria vocazione creativa, innovativa, l'investimento su se stessi e sull'organizzazione ottimale della propria attività. Il lavoro professionale, con il suo dinamismo, la ricchezza delle competenze intellettuali che mette in circolo, la componente di autonomia che consente di realizzare, non rappresenta un problema, ma una risorsa del modello economico europeo. Questo panorama fatto di intelligenza

e creatività deve essere però sostenuto e difeso attraverso misure di promozione, non certo declassato o abbattuto. Le recenti azioni della commissione per supportare il settore delle professioni hanno determinato conseguenze rilevanti nel nostro paese. Lo sforzo per ottenere l'estensione ai liberi professionisti delle risorse derivanti dai Fondi strutturali europei, condotto da anni da **Confprofessioni**, è stato premiato con la legge di stabilità dello scorso anno, che ha espressamente riconosciuto questa equiparazione, in sintonia con il diritto europeo. Al contempo, i professionisti sono chiamati a nuove sfide di creatività e innovazione, per intercettare questi fondi, entrare in sintonia con le trasformazioni delle nostre società, aggregarsi in modo trasversale per favorire la competitività. È così, nella concretezza della vita professionale, che prende forma il «professionista europeo».

\* presidente  
di **Confprofessioni**

Pagina a cura di  
**CONFPROFESSIONI**

WWW.CONFPROFESSIONI.IT  
INFO@CONFPROFESSIONI.IT



# CONFPROFESSIONI

## *Cig in deroga, fino a otto mesi in più*

Lo scorso 22 novembre, la regione Veneto, i rappresentanti delle organizzazioni datoriali, tra cui **Confprofessioni Veneto**, imprenditoriali e sindacali hanno siglato l'accordo quadro che integra le linee guida della cassa integrazione in deroga per l'anno 2016. L'accordo stabilisce che potranno essere autorizzati periodi di cassa integrazione in deroga fino a un massimo di otto mesi, con durata successiva al 31 dicembre 2016, purché tali trattamenti abbiano inizio prima del 31 dicembre 2016. I lavoratori potranno beneficiare della Cig in deroga solo se in possesso del requisito soggettivo di anzianità aziendale di almeno 90 giornate. I datori di lavoro che stanno già fruendo del trattamento di integrazione salariale in scadenza tra il 26 dicembre e il 31 dicembre 2016, qualora intendano usufruire del prolungamento nel 2017, dovranno modificare la domanda indicando la nuova data fine della cassa integrazione in deroga; inoltre, dovranno obbligatoriamente sostituire l'accordo sindacale precedentemente allegato con un nuovo verbale sindacale che comprenda tutto il periodo oggetto della richiesta oppure, in assenza di esame congiunto e di relativo accordo sindacale, con la comunicazione alle Oo.Ss. territoriali di categoria ovvero alle Rsu/Rsa laddove presenti. La domanda di proroga della cig in deroga dovrà essere inoltrata tramite il portale CO-Veneto, entro e non oltre il 16 dicembre 2016.

Pagina a cura di

**CONFPROFESSIONI**

WWW.CONFPROFESSIONI.IT

INFO@CONFPROFESSIONI.EU





## Fondo territoriale di solidarietà Un sindacalista verso la presidenza

### Ammortizzatori

**TRENTO** Il comitato di amministrazione del fondo territoriale di solidarietà si riunirà il 13 con all'ordine del giorno l'elezione del presidente. Cgil, Cisl e Uil hanno già avanzato alle organizzazioni datoriali la richiesta di avere la presidenza per i primi 4 anni e non pare siano state sollevate obiezioni. L'obbligo di versamento da parte delle imprese è scattato da agosto. Al momento, però, il fondo non ha ancora corrisposto assegni ad alcun lavoratore sospeso.

Il fondo territoriale di solidarietà ha visto una lunga gestazione. Avrà il compito di garantire la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese che per tipo, o dimensione, sono escluse dalla cassa integrazione tradizionale. L'accordo è stato siglato il 21 dicembre 2015 da Confindustria, Concommercio, Confesercenti, Associazione albergatori, Federazione trentina della cooperazione, **Confprofessioni** e Cgil, Cisl e Uil. Gli unici che si sono chiamati fuori sono stati gli Artigiani, che continuano a versare in analogo fondo na-

zionale. Per il finanziamento delle prestazioni, è previsto il versamento mensile dello 0,45% dello stipendio del lavoratore, lo 0,30% a carico dell'impresa, lo 0,15% a carico del dipendente.

In Trentino, è prevista per i datori di lavoro la possibilità di dedurre ai fini Irap il 50% di quanto versato. Possibilità che non hanno i datori di lavoro dell'Associazione artigiani a causa della mancata adesione al fondo territoriale.

Il fondo si occuperà di tre tipi di intervento: assegni ordinari a favore dei lavoratori interessati da riduzioni dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa, in relazione alle causali previste dalla normativa di integrazione salariale ordinaria; assegni straordinari per il sostegno al reddito a favore di lavoratori che raggiungono i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi 5 anni, a seguito di accordi sindacali aziendali che tali assegni prevedano nell'ambito di programmi di incentivo all'esodo;

finanziamento di programmi formativi, di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali.

Per diventare operativo, il fondo ha bisogno di un presidente. Nella loggia dell'alternanza tra sindacati e datori di lavoro nei vari enti di natura bilaterale della Provincia, questi quattro anni di presidenza pare possano andare ai sindacati come da loro richiesto. A chi è ancora troppo presto per dirlo. Nel comitato di amministrazione siedono due rappresentanti per sigla. Andrea Grosselli e Paola Bassetti per la Cgil, Milena Segà e Lamberto Avanzo per la Cisl, Walter Largher e Gianni Tomasi per la Uil. Essendo Tomasi presidente di Laborfonds, è ragionevole immaginare che la Uil sia fuori dai giochi. Di qui al 13, il cerchio si stringerà intorno ai quattro funzionari rimanenti.

**T. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cos'è

- Al fondo territoriale di solidarietà aderiscono le aziende che per tipo e dimensione non possono accedere alla cassa integrazione

- Erogherà assegni per i lavoratori sospesi



# Confimi e **Confprofessioni**, detassati i premi di risultato

## Patto con Cgil, Cisl e Uil

Recepito a livello provinciale l'accordo quadro nazionale con i sindacati. Analoga intesa per gli studi professionali

È stato recepito a livello locale da Confimi Apindustria Bergamo e dai sindacati bergamaschi Cgil, Cisl e Uil l'accordo interconfederale quadro sulla detassazione dei premi di risultato firmato lo scorso 9 novembre a livello nazionale tra Confimi Industria e i sindacati. L'accordo può interessare circa 700 aziende del territorio che occupano oltre 15 mila addetti.

«L'accordo - è scritto in un comunicato Confimi - permetterà alle aziende associate (o che conferiscono espresso mandato a Confimi Apindustria Bergamo), in particolare a quelle di piccola e media dimensione, di fruire delle agevolazioni fiscali per importi erogati a titolo di premi di risultato di ammontare variabile a seguito di incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione».

Inoltre, «stante la perdurante crisi economica e le continue esigenze socio-assistenziali vantate dalle persone, grazie all'accordo stipulato le aziende potranno prevedere la conversione del premio in misure di welfare aziendale (come, ad esempio, opere e servizi aventi finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto) che, se erogate in conformità a disposizioni di contratto o di accordo oppure in conformità a regolamento aziendale, in adempimento della presente intesa, saranno integralmente deducibili».

Detassazione al via anche negli studi professionali. **Confprofessioni** e le controparti sindacali Fisascat-Cisl, Uiltucs e Filcams-Cgil hanno sottoscritto l'intesa quadro che consente a tutte le strutture professionali di accedere alla detassazione dei premi di produttività. Le parti sociali hanno adottato un modello di accordo territoriale che lascerà ai singoli studi la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività, nonché i criteri di misurazione più adatti alle caratteristiche del proprio contesto.

La norma prevede una im-

posta sostitutiva dell'Irpef con aliquota del 10% applicabile alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività, entro il limite di importo complessivo di 2 mila euro lordi o di 2.500 euro per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.



Premi di produzione detassati

